Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 41 (1984)

Heft: 3

Vorwort: Editoriale

Autor: Wolf, Kaspar

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

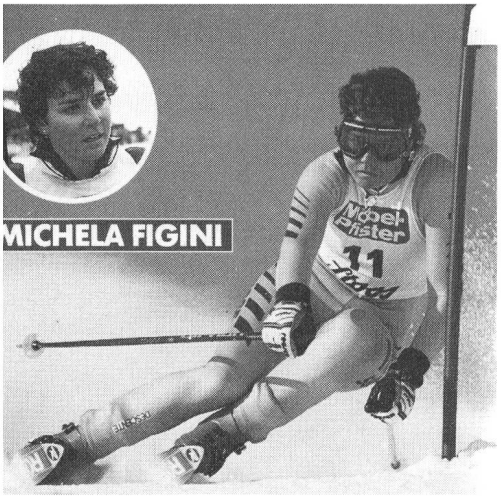
Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

EDITORIALE

Ne siamo orgogliosi

Ci sia concesso, almeno per questa volta. Nelle scorse settimane i superlativi si sono sprecati, crediamo non a torto. Oro olimpico per Michela Figini, per Prato Leventina, per lo Sci Club Airolo, per la Federazione sciatoria della Svizzera italiana, per il cantone svizzero al sud delle Alpi, per lo sport ticinese nel suo insieme. E anche per il nostro movimento G + S. Michi è stata, fino allo scorso anno, una fedelissima dei nostri polisportivi invernali (si ricordi l'emissione «Argomenti» di un paio di mesi fa).



E hanno diritto sacrosanto di esserne orgogliosi i suoi familiari per l'appoggio dato al momento di una decisione talmente importante (sport o studio e/o professione?), i suoi insegnanti di scuola e gli allenatori che l'hanno guidata verso i quadri nazionali. Soprattutto questi ultimi, i cui nomi non usciranno dai confini della nostra regione (gli innominati che scoprono talenti e li stimolano a continuare su strade non sempre facili), a loro il principale diritto di essere orgogliosi della prima medaglia d'oro targata Ticino!

Arnaldo Dell'Avo

40 anni di Scuola dello sport

di Kaspar Wolf, direttore della SFGS

Il 3 marzo 1944, in pieno tempo di guerra, il Consiglio federale decideva di creare una Scuola nazionale di ginnastica e sport a Macolin. Sono dunque passati esattamente 40 anni. Stando alle usanze federali, l'avvenimento non dà adito a manifestazioni di giubilo. Rinunciamo quindi a issare bandiere al vento, a squilli di tromba, all'abito di cerimonia.
Ci siano permessi alcuni pensieri rivolti al passato, senza pretese storiche (vengono riservate al giubileo legale per il 50° nel 1994). Come classificare, però, sommariamente lo sviluppo della SFGS? Secondo le tappe d'ampliamento edilizio (e sono quattro)? Prendendo spunto dai Consiglieri federali che l'hanno avuta alle dipendenze (e sono sei: Kobelt, Chaudet, Celio, Gnägi, Chevallaz, Egli)? O dei direttori (e sono tre: Kaech, Hirt e lo scrivente)? Il preventivo (sono quaranta, il primo di 450 000 e l'ultimo di 45 milioni di franchi)? Oppure altre fasi dello sviluppo? Semplifichiamo e suddividiamo questo sviluppo nei quattro decenni trascorsi, consci del pericolo di maltrattarne un poco il processo storico.

Pionieri all'opera

Gli anni '40 — anni della fondazione — il periodo dei pionieri, accaniti, temerari, degli uomini che non chiedono il prezzo, bensì il risultato. Un'idea formulata da tanto tempo prende forma, diventa realtà, grazie al periodo d'emergenza, anche se ciò può suonare un paradosso. Ernst Hirt, impegnato insegnante di ginnastica al ginnasio di Wettingen, nel maggio del 1942 riceve il mandato di svolgere corsi centralizzati di istruzione preparatoria. Li organizza — da buon biennese — nel Grand Hotel di Macolin; attorno a lui, una muta di giovani cospiratori-maestri di ginnastica. Sia reso omaggio alle figure dei pionieri defunti, quali Otto Raggenbass, Willy Dürr, Erst Saxer, Emil Horle; la modestia vuole innominati chi ancora vive.
Il 3 marzo 1944 la Scuola federale di ginnastica e sport è una realtà. Ne sono padrini: il consigliere federale Kobelt, capo del DMF; il consigliere nazionale Müller di Aarberg; il sindaco di Bienne, dott. Guido Müller; il presidente centrale dell'ANEF, Simon; il colonnello Raduner e, appunto, Ernst Hirt, infaticabile, intrepido, scomodo alle volte, animatore incontenibile. Macolin voleva dire, all'epoca, 2 alberghi, 2 osterie, 5 aziende agricole, 3 cappelle, alcuni chalet di vacanza, una fossa per il salto in lungo, un impianto di salto in alto e molto molto spazio.

Gli uomini della prima ora. Da sinistra a destra: il colonnello Raduner, capo dell'Ufficio centrale per l'IP dal 1942, Karl Kobelt, capo del DMF e il maggiore Ernst Hirt, fondatore della SFGS e direttore dal 1957 al 1968. Ispezione del primo corso di monitori a Macolin nel 1946

Primi corsi di monitori della SFGS nel 1946. Raduno davanti al vecchio Grand Hôtel sotto il «comando» di Willy Dürr

Al termine della guerra, la SFGS riceve uno statuto civile, pur rimanendo alle dipendenze del DMF. Nel 1946 è diretta ad interim dal presidente della CFGS, Sigi Stehlin. L'anno dopo, il notaio, uomo di sport e addetto militare Arnold Kaech, 37 anni, ne diventa il primo direttore, Ernst Hirt il suo sostituto e responsabile tecnico. Nello stesso anno si inaugurano la palestra d'atletica, la palestra di ginnastica, lo stadio dei Larici con la pista anulare di 300 m e l'idilliaca piscina. La SFGS è ben piantata sulle sue fondamenta; i pionieri hanno svolto il loro lavoro.

Presa di coscienza e consolidamento

Gli anni '50, visti in retrospettiva, possono essere considerati gli anni d'oro per la SFGS. Arnold Kaech ed Ernst Hirt, un team dirigenziale ben sincronizzato, consolidano la SFGS all'interno e ampliano il campo d'azione nel paese e anche all'estero. Li appoggiano una manciata di insegnanti entusiasti; fra questi gli oggi pensionati Armin Scheurer, Jean Studer, Marcel Meier, Hans Rügsegger e anche Taio Eusebio, l'indimenticabile ticinese, perito in una disgrazia di montagna nel 1957.
Oltre agli obbligati corsi per monitori dell'istruzione preparatoria e i campi d'allenamento delle federazioni sportive, sorge un ciclo di studi per candidati maestri di sport professionisti quale istituzione permanente; la scuola ufficiali scopre Macolin; giungono atleti, squadre, esperti un po' da tutto il mondo.
Le finanze federali sembrano abbonate a un ciclo ripetitivo. Già allora ci si trova confrontati a una situazione che si ripeterà anche in futuro: un ampliamento della SFGS è fuori portata. Motivo per cui si cercano nuovi partner (Bienne, quale grosso proprietario fondiario, ne è già uno). Ed è così che nel 1954 l'allora Associazione nazionale d'educazione fisica (ANEF diventata poi ASS), con i soldi dello Sport-Toto, realizza la 2. tappa di costruzioni con lo stadio della Fine del mondo, il padiglione di ginnastica e degli sport di combattimento, gli edifici d'alloggio. Un sistema che indica la via da seguire.
In quegli anni è di particolare importanza l'attività nel campo della letteratura sportiva di Arnold Kaech che fa vivere nelle parole opere e aspirazioni di Macolin. Un sostegno interno per la SFGS e un messaggio lanciato all'esterno. Macolin diventa la quintessenza per il buon sport. Un giorno scrisse in questi termini degli atleti e dei monitori che soggiornavano a Macolin: «E poi se ne vanno. Un poco più eretti di quando sono venuti. Anche un poco più fieri. Nel cuore portano l'immagine del paese che hanno visto dalle alture del Giura. In questa immagine si fondono, in un unico ricordo, paesaggio, ritmo del movimento, passione agonistica, fatica e gioia, amicizia e l'eco di profonde parole che spingono alla meditazione per formare un unico ricordo. Questo ricordo che hanno battezzato «lo spirito di Macolin».

Nuovo slancio

Negli anni '60 — periodo di crescita, dell'alta congiuntura — anche la SFGS conosce la sua espansione. Arnold Kaech è chiamato a Berna quale Segretario generale del DMF ed Ernst Hirt, suo successore alla direzione, si dimostra tutt'altro che un uomo tranquillo. Il vestito-SFGS è diventato stretto.
Si pianifica a tutti i livelli. Dapprima si cerca di dare una giusta collocazione alle scienze dello sport. Si crea una sezione per la ricerca scientifico-sportiva con alla testa il prof. Schönholzer e con l'aiuto dell'ANEF viene costruito l'Istituto di ricerche della SFGS. Quasi contemporaneamente si iniziano i lavori di scavo: accanto al vecchio Grand Hotel, un'immensa voragine che accoglierà le fondamenta del nuovo palazzo scolastico e amministrativo.
Si scrive ancora più grande la parola Pianificazione nel settore dell'organizzazione sportiva. Come staccarsi dalla leggermente antiquata Istruzione preparatoria? E soprattutto: come inserire

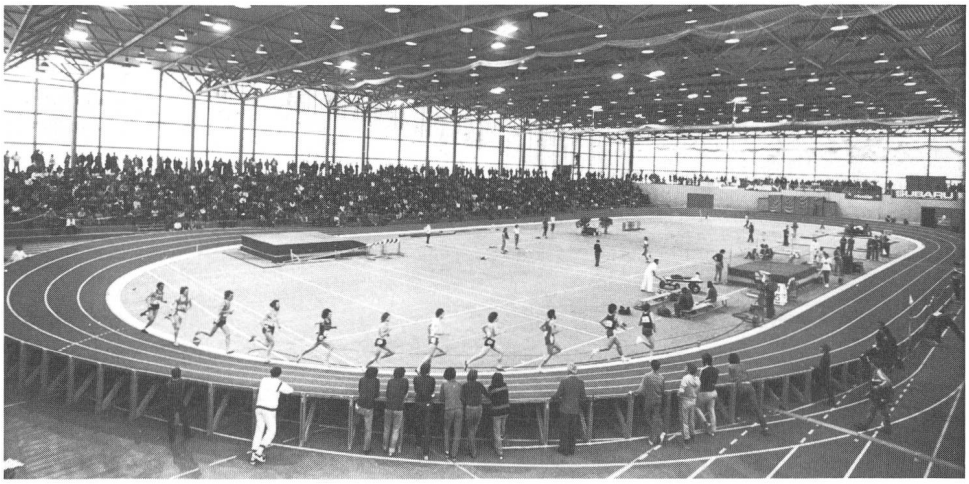
1° agosto 1953 a Macolin con il generale Guisan, Taio Eusebio e Arnold Kaech, primo direttore della SFGS

La «grande voragine» del 1968. Inizio della costruzione dell'edificio principale

anche le ragazze nelle azioni promozionali della Confederazione in fatto di sport? Risulta infine necessaria una modificazione costituzionale. L'Istruzione preparatoria diventa istituzione Gioventù + Sport, padrino della quale è Willy Rätz. La Confederazione prescrive ai cantoni la ginnastica scolastica obbligatoria anche per le ragazze. S'introduce lo sport per gli apprendisti. L'appoggio finanziario a tutte le federazioni sportive. L'ordinanza-quadro per la formazione degli insegnanti d'educazione fisica. La consulenza nella costruzione di impianti sportivi. Un corso di formazione d'allenatori. Il tutto è contenuto alla fine in un articolo costituzionale, una legge federale, due ordinanze del Consiglio federale e sette ordinanze dipartimentali. Un nuovo slancio verso altre mete!

Faticoso adeguamento

Illustrare gli anni '70 è più difficile. Sono ancora troppo vicini.
La SFGS deve innanzitutto sormontare l'esplosione dei dieci anni precedenti, e c'è bisogno di forza, di molta forza. Nello spazio di quattro anni il personale aumenta di oltre 100%, da 70 si passa a 150 persone, il corpo insegnante da 11 a 25 maestri. Gradatamente 35 discipline sportive vengono inserite nel programma di G + S. L'ampliamento nel settore delle costruzioni continua con la casa Schachenmann, la palestra omnisport, la palestra del Giubileo SFG, con il Centro sportivo della gioventù di Tenero, la partecipazione al Centro di corsi e di sport della Lenk, la pianificazione dell'impianto nautico sul lago di Bienne. L'espansione non sembra conoscere frontiere. Il ritorno alla lucidità avviene presto, dal 1974 circa. Il termine corrente è «recessione». Gli effetti non si fanno aspettare. Sensibili misure di risparmio negli impianti sportivi e in Gioventù + Sport. Blocco del personale e preventivo praticamente congelato. Segue — colpo su colpo — l'esercizio per la nuova ripartizione dei compiti fra Confederazione e cantoni, si prevedono tagli ai sussidi destinati alle federazioni sportive. Forse, più tardi, si guarderà a questo come a un procedimento correttivo. Per i coinvolti, questo processo di adeguamento non è facile poiché dall'offensiva creativa si è improvvisamente spinti in un'interminabile difensiva.
Proprio alla fine degli anni '70, la SFGS è al centro di un atto politico, la fine di una discussione che durava da quasi dieci anni: il passaggio al Dipartimento dell'Interno, vicini alla cultura, all'educazione e alla salute. Il processo di stacco dal DMF, che così tanto ha fatto per lo sport, tanto che per la SFGS aveva assunto le sembianze di un padre, non è stato facile. Un sicuro grazie al DMF. L'arrivo in seno al DFI è avvenuto con molta cordialità.
Per tutti questi 40 anni, la SFGS è stata accompagnata da una benevola istanza: la Commissione federale di ginnastica e sport con i suoi notevoli presidenti Stehlin, Perrochon, Frankhauser, Möhr e Bron. Gli intrecci specifici con questa istanza nazionale di sorveglianza si sono fati sempre più intensi con il passare degli anni e la combinazione autorità di milizia / strumento professionale non è che una tipica soluzione elvetica.
Siano ricordati infine le migliaia di monitori, insegnanti di sport, atleti e atlete, amici della SFGS dall'interno e dall'estero che in questi quattro decenni sono passati da Macolin. Quello che hanno portato nel cuore a Macolin — come disse Arnold Kaech — e quello che dalle alture del Giura hanno riportato a casa, determina l'immagine della SFGS. Ed è anche la soluzione per il futuro: luogo di lavoro dello sport svizzero e luogo d'incontro. □



Macolin oggi: moderna, efficiente, adeguata

TRIBUNA APERTA

A proposito di «Una proposta regionale»

...certo che merita di essere discussa! A dire il vero, anche se in tal senso non ho mai preso nessuna iniziativa, già lo scorso anno, dopo aver provato di persona quale perdita di tempo e che «barba» rappresentasse il lavoro amministrativo nella gestione di una società sportiva, discutendo con amici ho pensato che sarebbe proprio l'ideale, per un docente d'educazione fisica, trovare qualcuno che gli offra un posto del genere.
All'inizio comunque la mia idea era un'altra e cioè: trovare un certo numero di società sportive che ti paghino per far loro da consulente sportivo, programmatore ev. allenatore ecc. Non sembra anche questa una buona idea? Naturalmente bisogna poi vedere se la stessa sarebbe realizzabile.
L'idea del computer è poi cosa che parecchi di noi dovranno affrontare se non vorrano fossilizzarsi a un tavolino in mezzo a calcoli e classifiche!

Erico Coduri
maestro di sport, Biasca

Un'idea tira l'altra. Ecco quindi un primo contributo alla discussione ventilata nel nostro precedente editoriale. Speriamo vivamente che altri ne giungano in modo da procedere verso una formulazione concreta. Quella suggerita da Coduri merita pure d'essere approfondita. Oggigiorno sono ormai in troppi (insegnanti d'educazione fisica e maestri di sport) a portare a termine gli studi e non trovare lavoro in una scuola. Esaurito questo *mercato,* restano i centri sportivi privati, le organizzazioni di vacanze attive o, appunto, le federazioni sportive. Ma è un discorso che si fa ancora a mo' di ripiego, senza convinzione professionale, quasi si avesse paura ad affrontarlo. Bisognerà pur farlo, un giorno o l'altro.

Arnaldo Dell'Avo